LA POLITICA DEL GOVERNO E DEGLI AGRARI SUSCITA UNA RESISTENZA SEMPRE PIU' AMPIA

Cinquemila lavoratori hanno manifestato in Sila La Valpadana investita da scioperi bracciantili

Cinque giorni di sciopero proclamati a Rovigo e tre a Vercelli - Chiesta l'applicazione del piano di bonifica in Calabria

COSENZA, 7 — Più di cinquemila lavoratori e cittadini, tra cui un migliaio di donne e di giovani, hanno manifestato oggi in tutto l'altipiano silano per rivendicare il loro diritto al lavoro. Le manifestazioni sono riuscite ovunque, nonostante il divieto delle autorità locali a tenere comizi e il nutrito schieramento di carabinieri. La popolazione silana ha risposto riversandosi nelle vie e nelle piazze, nelle sale dei propri organismi sindacali, per riproporre con maggiore forza all'opinione pubblica nazionale e al governo, ai parlamenti, alle autorità provinciali e agli enti cittadini la gravità del problema silano.

La grande proprietà assenteista e parassitaria regna sovrana nella zona e possiede ancora il cinquanta per cento del territorio. Essa non ha mai effettuato alcuna seria trasformazione mentre il monopolio della SME, che detiene e sfrutta le acque, intascando miliardi di profitto, impedisce la irrigazione di oltre 30 mila ettari di terra.

E' per modificare questa situazione che le popolazioni della Sila sono scese compatte in sciopero. A S. Giovanni in Fiore tutti i commercianti hanno effettuato una serrata di un'ora, molti hanno tenuto chiusi i propri negozi fino alle prime ore del pomeriggio. Alla manifestazione hanno partecipato in massa tutti gli studenti delle scuole di avviamento professionale i quali hanno voluto così dare il loro appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori sangiovannesi; altrettanto hanno fatto anche nelle scuole elementari. Circa un centinaio di carabinieri ha messo in stato d'assedio il paese, ma nonostante il forte schieramento di forza pubblica i dimostranti si sono portati sotto il comune. Una delegazione è stata ricevuta dal sindaco e dal capitano dei carabinieri, ai quali ha presentato per iscritto e a voce le richieste dei lavoratori.

A Spezzano della Sila la popolazione è sfilata, con bandiere tricolori in testa, in corteo. Oltre cinquecento persone hanno preso parte allo sciopero, fra cui un centinaio di donne. Tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. I lavoratori, anche qui, si sono recati dal sindaco al quale hanno detto di comunicare al Prefetto che nel caso le richieste non venissero accolte, essi invaderanno le terre nell'altipiano Silano.

A Spezzano Piccolo un corteo di 3-400 persone ha percorso alcune volte il corso

Nella vicina Perace la piazzetta nel centro del paese era gremitissima di lavoratori. Il sindaco ha informato la popolazione che nei prossimi giorni una delegazione di sindaci dei comuni dell'altipiano Silano si recherà a Roma per conferire con i ministri interessati.

A Zumpano, piccolo centro della Sila, quasi tutta la popolazione ha partecipato allo sciopero.

Tra le più immediate rivendicazioni poste dalle popolazioni dei comuni dell'altipiano Silano, sono state messe in rilievo e con maggiore risalto le seguenti:

1) l'immediata esecuzione da parte dell'O.V.S. di tutte le opere di competenza statale, contenute nel piano generale di bonifica reso esecutivo sin dal settembre '56 con carattere di precedenza alla costruzione di venti serbatoi per la somma di oltre due miliardi che potrebbero irrigare 6 mila ettari di terra;

2) l'applicazione della legge speciale per la Calabria con inizio di tutti i lavori idraulico-forestali previsti nei primi tre piani annuali ed inclusione, a partire dal prossimo piano annuale, di stanziamenti capaci di assicurare il rimboschimento di 10 mila ettari nei sei bacini esistenti;

3) l'emanazione dei decreti di esproprio da parte del ministro dell'Agricoltura per circa la metà delle aziende silane inadempienti per non aver presentato piani di trasformazione e contemporanea realizzazione di tutte le opere di trasformazione delle aziende che hanno presentato i detti piani, investendo per il 1959 almeno due miliardi con la firma di accordi che prevedano un imponibile straordinario di bonifica di dieci giornate ad ettari, come richiesto dalla CGIL, CISL e UIL;

4) la realizzazione di opere di trasformazione agraria su 13 mila ettari in possesso degli assegnatari, da eseguirsi con i fondi della legge Colombo.

Tre giorni di lotta a Vercelli

VERCELLI, 7. — Venerdì, sabato e domenica i lavoratori della terra incroceranno nuovamente le braccia. La ripresa della lotta, dopo lo sciopero del 2 aprile, è stata proclamata con voto unanime dal Consiglio provinciale delle leghe, il quale si è pure riservato di decidere un ulteriore inasprimento dell'azione: che ciò avvenga o meno, dipenderà esclusivamente dall'atteggiamento dell'Associazione agraria cui la Federbraccianti ha fatto pervenire una ennesima richiesta di trattative per il patto di lavoro.

La decisione di Rovigo

ROVIGO, 7. — Il Consiglio delle leghe braccianti di Rovigo ha deciso di dichiarare cinque giornate di sciopero generale dei braccianti e salariati, a partire da lunedì 13.

Il Consiglio delle leghe ha dato mandato alla segreteria della Federbraccianti di concordare le modalità dell'azione con la CISL e la UIL. I lavoratori agricoli rivendicano il contratto provinciale a migliori condizioni.

Oggi le trattative per Ribolla

Le trattative per la vertenza della miniera di Ribolla proseguiranno oggi.

Ieri, nel corso dell'incontro, i rappresentanti della Montecatini hanno mantenuto la loro posizione di netta intransigenza.

Settantamila braccianti ferraresi in sciopero per quarantotto ore

FERRARA, 7. — Da oggi sino a tutto domani, mercoledì, le campagne ferraresi sono di nuovo paralizzate dallo sciopero generale dei 70 mila braccianti, compartecipanti e salariati agricoli. Questi ultimi eseguono un solo governo di stalla e una sola mungitura al giorno; i braccianti hanno cessato ogni lavoro in economia e a compartecipazione, quali la semina del riso, la diradatura delle bietole e altre opere colturali.

I braccianti affollano le leghe, si ammassano nelle piazze, accorrono ai comizi di protesta, partecipano compatti al nuovo sciopero generale, già consapevoli che dopo queste 48 ore la lotta continuerà con forme efficaci in tutte le aziende capitalistiche, garantendo ai piccoli proprietari la mano d'opera richiesta, ma non allentando la pressione sugli agrari che hanno provocato il conflitto.

Eppure nelle campagne i 70 mila hanno il loro pane che deve oggi essere coltivato prima ancora di venire raccolto; ma la posta in gioco supera tutti i sacrifici e ogni privazione, perchè gli agrari, come è noto, intendono negare la obbligatorietà della compartecipazione e annullare l'imponibile di mano d'opera, cioè in sostanza cacciare migliaia di famiglie nei ranghi dei disoccupati permanenti.

Il bracciantato ferrarese tradizionalmente solidale e classista, è consapevole che nelle sue campagne si combatte la battaglia decisiva, poichè è qui che il gruppo dirigente della Confida assomma in se la più stretta compenetrazione fra rendita fondiaria, profitto monopolistico e interesse finanziario; è qui che esiste la concentrazione di proletariato agricolo più numeroso, organizzato e combattivo; è qui infine che la linea agrari-monopoli-governo provocherebbe, se non fosse sconfitta, il più grande cataclisma sociale.

A Ferrara lo sciopero attuale e quelli delle settimane scorse sono stati promossi e diretti solo dalla Federbraccianti ma da molti elementi si coglie il maturare di convergenze più larghe e tutto lascia presumere che fra non molto, nel pieno della lotta, ci sarà l'unità fra tutte le organizzazioni sindacali.

Oggi la UIL e la CISL sono infatti d'accordo con la Camera del lavoro nell'affermare che la posizione degli agrari non può non essere respinta, sono d'accordo nel sostener la validità e la obbligatorietà della compartecipazione oltre che l'esigenza dell'imponibile. L'unità della lotta ha dunque le sue basi già tracciate.

Rotte le trattative per la Fiorentini di Fabriano

Le trattative per la vertenza della Fiorentini di Fabriano si sono concluse con una completa rottura. La società ha respinto tutte le richieste avanzate dai sindacati senza dare alcuna assicurazione circa il futuro della fabbrica.

L'ing. Fiorentini pretendeva anzi di riprendere la discussione non già sui 50 licenziamenti già effettuati, ma sugli 80 inizialmente richiesti.

Per quanto riguarda la liquidazione extracontrattuale ai licenziamenti, l'ing. Fiorentini aveva proposto 30.000 lire a testa e solo dopo molti discorsi era arrivato a 60.000 lire che avrebbe erogato soltanto a patto che gli altri operai si fossero impegnati a non effettuare alcuna agitazione sindacale.

I sindacati all'unanimità hanno respinto le pretese padronali.

DETROIT — Violente colluttazioni sono scoppiate tra polizia e gli abitanti del quartiere Patton Park quando i poliziotti tentavano di impedire una manifestazione di protesta per la costruzione di un ricovero per bambini nell'unico parco disponibile della città. Nella telefoto: i poliziotti alle prese con due donne dimostranti

Le leggi dei comunisti per le campagne illustrate dai parlamentari a Bologna

I d.c. cercano di insabbiarle per timore di un voto - Imponibile, patti agrari, bonifica e numerose altre proposte - La battaglia in Parlamento e le lotte di massa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BOLOGNA, 7 — *La situazione di grave crisi dell'agricoltura italiana è giunta a un punto tale da costituire ormai un problema nazionale. Dal Parlamento occorre ormai che il problema sia portato di fronte alla popolazione. E' quanto è stato fatto iersera, per iniziativa dei parlamentari comunisti, in una grande assemblea in cui deputati e senatori del PCI, sotto la presidenza del sen. Colombi, hanno esposto le grandi linee dei progetti di legge presentati al Parlamento chiedendo l'appoggio delle masse affinchè essi possano realizzarsi. Vi è infatti oggi, ha spiegato il sen. Sereni, una preoccupante paralisi delle due Camere che non riescono più a discutere i problemi di fondo. Nonostante le pressanti richieste dei deputati e dei senatori comunisti, le leggi restano allo stato di progetto e persino quelle presentate dai democristiani non vengono esaminate, per timore che il gruppo d.c. si spezzi di fronte alla gravità della crisi agricola, che oggi presenta una prospettiva di spoliazione dei piccoli proprietari e di disoccupazione di massa.*

A questa prospettiva, che ha nel suo seno i germi del soffocamento della democrazia — poichè per impedire l'ineritabile ribellione dei contadini bisognerebbe soffocare la libertà — i comunisti propongono come alternativa una via democratica e socialista di riforme e invitano il popolo ad una azione energica affinchè siano discussi e approvati quei progetti di legge che ne gettano le basi.

Il primo e più urgente provvedimento è quello sull'imponibile. L'ha illustrato efficacemente l'on. Romagnoli. Il governo è stato impegnato da un voto del Parlamento a convocare urgentemente i rappresentanti dei lavoratori e del padronato per discutere la questione. Non l'ha fatto. Con lo stesso voto, la Camera era tenuta a discutere con urgenza un nuovo progetto di legge. Solo i comunisti ne hanno presentato uno, e se altri non ne vengono, come sarebbe auspicabile, si discuta questo.

Non si tratta, ha spiegato Romagnoli, di un progetto di assistenza. Al contrario l'imponibile è uno strumento necessario per lo sviluppo della nostra agricoltura perchè obbliga i padroni, sotto pena di esproprio, ad effettuare opere di miglioria e bonifiche indispensabili al progresso delle campagne, salvando i diritti dei piccoli proprietari e creando delle commissioni comunali che si sostituiscano agli agrari ora questi rifiutino di compiere le opere previste.

Un secondo problema di fondo è quello della riforma dei patti agrari che (ha spiegato l'on. Miceli) è davanti al Parlamento da dieci anni senza essere giunta a soluzione. Grazie all'azione dei comunisti, il padronato non è riuscito ad abolire, come colera, il principio della giusta causa. E' indispensabile che, su questo tema riprendano nella forma più democratica, e cioè con la partecipazione della Federmezzadri, le trattative coi proprietari terrieri. Per togliere ogni pretesto i deputati comunisti hanno accettato di sospendere la discussione del loro progetto di legge.

A questi problemi si lega strettamente quello della bonifica. Sinora, ha detto l'on. Magno, i padroni si sono limitati a incamerare i profitti delle bonifiche fatte con il danaro dello Stato senza concorrere con opere a proprio carico.

V'era sì una norma che comminava l'esproprio per i proprietari inadempienti. Ma non è stata applicata poichè essa dava al governo «la facoltà» di procedervi anzichè imporre un obbligo. Per por fine a questa situazione occorre una nuova legge — di cui il progetto è già stato presentato — che stabilisca tassativamente gli obblighi degli agrari, dia ai lavoratori una giusta parte dei benefici della bonifica sotto forma di terre e, infine, renda democratici i Consorzi abolendo quel voto «plurimo» grazie a cui i grandi proprietari prevalgono sempre e schiacciano i piccoli.

Altre decine di progetti di legge giacciono in Parlamento: leggi per le cooperative, leggi sui tributi (ha spiegato l'on. Busetto) che instituiscono oggi un nuovo mezzo per schiacciare la piccola proprietà e spogliarla; e altre leggi ancora sono in preparazione come quella illustrata dall'on. Nanni — di iniziativa popolare per la montagna, appoggiata da centinaia di comitati unitari che vanno raccogliendo le 50.000 firme necessarie. E' un complesso imponente di provvedimenti che il governo continua ad insabbiare; alla riforma agraria — di cui questi progetti sono parte integrante — i capi clericali oppongono oggi una vera e propria controriforma che mira ad eliminare la piccola proprietà con le tasse, la diminuzione del prezzo del grano (e contro questo deve essere riservato l'ammasso ai piccoli), le trasformazioni culturali che solo le grandi aziende possono effettuare.

Bloccare la discussione delle leggi è parte fondamentale di questo piano antipopolare.

E' quindi più che mai necessario — ha concluso Sereni — che alla battaglia che gli eletti comunisti conducono in Parlamento si affianchi la lotta decisa delle masse. E non solo dei comunisti. E' necessario che il movimento sia veramente il più largo possibile perchè riesca, che la pressione delle masse si faccia sentire su tutti gli eletti, che gli stessi deputati democristiani avvertano che sono i lavoratori, i piccoli contadini, i mezzadri, i fittavoli, i commercianti del loro partito a pretendere il mantenimento delle promesse fatte durante la campagna elettorale.

R. T.

PRIME CONSEGUENZE DEL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI

Le carni raffreddate a Milano aumentate di 220 lire al chilo

Aspra polemica tra la Confagricoltura e l'Associazione macellai

MILANO, 7. — Un'aspra polemica è esplosa tra la Confagricoltura e la Associazione macellai. Mentre la prima definisce inopportuna la presa di posizione dei titolari di esercizi per la vendita delle carni al consumo che paventano ingiustificabili aumenti del costo in seguito al blocco delle importazioni, il presidente dell'Associazione macellai milanesi comm. Chiesa ha replicato con una lunga dichiarazione in cui — tra l'altro — sostiene che la chiusura dell'importazione delle carni macellate, col permesso di importazione di bestiame vivo e di carne congelata, rappresenta una potente spinta all'aumento dei prezzi della carne al dettaglio.

Tra queste due posizioni così aspramente divergenti, si è insinuata la realtà che, in questo caso, è rappresentata dall'andamento del mercato milanese.

Nella giornata di oggi sono stati registrati vari aumenti che, senza indurre ad allarmismi ed esagerazioni, è giusto definire preoccupanti.

Il più significativo è quello relativo alle carni raffreddate di provenienza estera. Esse sono aumentate in media di 160 lire il chilogrammo (con punte massime di 220-230 lire. Le parti posteriori di manzo sono aumentate di 120-130 lire, le mezzene di 30 lire, i sellori di vitello danese di 120-130 lire.

Singolarmente calmo si è rivelato il mercato dei vitelloni: ieri, sulla piazza di Modena, erano offerti ben 6.300 capi. Si tratta di un fenomeno ben noto ai competenti, come «stagione di Modena». In questo periodo, che si concluderà al massimo entro il mese d'aprile (il latte viene prossimo interamente conferito ai caseifici) e gli agricoltori si liberano dei vitelli che vengono così immessi in grandi quantità sul mercato. Su questa mangente quanto provvisoria disponibilità si è basato il tono del mercato milanese. Ma tra non molto, i vitelli non saranno sovrabbondanti.

Un altro dei fenomeni più interessanti è costituito dal notevole rincaro delle carni raffreddate. Ben poco richieste da consumatori, queste carni erano pressoché scomparse o, comunque, rarefatte. Ieri esse hanno registrato un aumento di prezzo quasi clamoroso. C'è di che dubitare che questa improvvisa ed accentuatissima richiesta si adovuta solo ad acquisti per usi industriali.

Anche se gli aumenti registrati sul mercato all'ingrosso non si ripercuoteranno sull'intero mercato al dettaglio c'è davvero di che temere che salvo imprevisti quel prezzo medio delle carni che aveva sul mercato registrato un aumento medio dalle 30 alle 40 lire il kg. negli ultimi tre mesi, continui a salire ancora.

Oggi a Roma una delegazione delle M.C.M.

NAPOLI, 7 — Domattina una numerosa delegazione delle maestranze delle Cotonifici Meridionali sarà a Roma per richiamare l'attenzione del governo e dell'IRI che detiene il 93 per cento del pacchetto azionario sulla grave vertenza della loro fabbrica. Le duemila operaie e loro compagni di lavoro sono al decimo di sciopero attuato nella più larga e appassionata unità nonostante il vergognoso voltafaccia della CISL. Le operaie raggiungono i loro reparti dopo aver «marcato» il cartellino e incrociano le braccia. La direzione mantiene ancora oggi la sua ostinata opposizione alla richiesta dei lavoratori di avviare una leale trattativa in luogo del ricorso alle gravi provocazioni compiute dai guardiani e dai dirigenti, e contando sull'intervento della celere che da più giorni ha posto in stato di assedio i due stabilimenti. Le rivendicazioni riguardano la contrattazione dei cottimi aziendali, la diminuzione del numero delle macchine assegnate a ciascun lavoratore (che risulta raddoppiato) la eliminazione dell'intollerabile sfruttamento che ne deriva e il rispetto dei diritti democratici all'interno della fabbrica.

Il 16 la riunione per il contratto delle cooperative

La riunione che si doveva tenere il giorno 2 aprile per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti da cooperative, tra le organizzazioni sindacali e le confederazioni della cooperazione, è stata rinviata al giorno 16

Gomma italiana esportata in Cina

E' stato perfezionato in questi giorni un primo contratto fra l'ANIC, la società chimica del gruppo E.N.I., e la China National Import Export Corp. per la fornitura da parte dell'azienda italiana di un quantitativo di 5.000 tonnellate di gomma sintetica prodotta nello stabilimento petrolchimico di Ravenna. L'accordo è evidentemente un primo risultato del viaggio che l'ingegner Mattei, presidente dell'E.N.I., ha effettuato in Cina nello scorso mese di dicembre per avviare una corrente di scambi commerciali fra i due Paesi.

3500 operai sfruttati dalla Innocenti costretti allo sciopero nel Venezuela

CARACAS, 7. — 3500 lavoratori impiegati dalla Innocenti nella costruzione di uno stabilimento siderurgico a Mattaria, alle foci dell'Orinoco, nel Venezuela, sono entrati in sciopero, per avere un trattamento più umano e salari corrispondenti alle dure fatiche che debbono sostenere. Tra i lavoratori in lotta sono milleduecento immigrati italiani.

Le maestranze dell'Innocenti ricevono salari molto bassi, cibo cattivo e scarso e sono costretti ad abitare in baracche fetide, malsane, ove il caldo e insopportabile e raggiunge i 39 gradi.

Sin dal 1958 i lavoratori rivendicano migliori condizioni di lavoro, più alti salari, abitazioni decenti ed una alimentazione sopportabile, ma nonostante la loro agitazione e l'intervento delle organizzazioni sindacali i dirigenti dell'impresa rimasero irremovibili.

L'agitazione si intensificò in seguito e l'Innocenti, di fronte alla compattezza dei lavoratori, dovette impegnarsi ad accettare alcune importanti rivendicazioni: aumento dei salari, miglioramento degli alloggi, in base del resto allo stesso contratto collettivo che l'Innocenti aveva firmato ma che — giovandosi del regime dittatoriale di Jimenez — aveva sempre violato.

Successivamente però l'impresa non tenne fede al suo impegno ed oggi i lavoratori hanno dovuto riprendere la lotta.

Congressi provinciali dell' A.N.P.I.

In preparazione al congresso nazionale dell'ANPI, che si svolgerà a Torino dal 29 al 31 maggio prossimo, avranno luogo domenica prossima 12 i congressi provinciali della associazione a Terni, Alessandria, Reggio Emilia e Venezia.

In tutta Italia, intanto, attorno ai congressi provinciali dell'ANPI, una vasta unità delle forze antifasciste si va ricostituendo in molti luoghi fino a comprendere anche i democristiani (come a Sarno, dove il sindaco d.c. prof. Calvanese è entrato a far parte del locale direttivo.

ALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DELLA CAMERA

Da domani la discussione sui progetti di amnistia

Saranno discussi insieme i testi del governo e quelli di iniziativa parlamentare - Interrogazioni sui divieti ai complessi musicali cecoslovacchi

Il ministro Gonella ha ieri presentato alla Camera il disegno di legge governativo sull'amnistia. La commissione Giustizia si riunirà domani mattina per iniziarne l'esame, insieme alle tre proposte di legge di iniziativa parlamentare. Il sottosegretario agli Esteri FOLCHI, rispondendo alle interrogazioni del compagno Giuliano Pajetta e del socialista Cecati sul rifiuto di concedere il visto di entrata in Italia a numerosi complessi cecoslovacchi che avrebbero dovuto partecipare al Festival della musica di Venezia e alla Sagra musicale umbra, ha giustificato quegli odiosi provvedimenti con il consueto pretesto della «propaganda antitaliana» che sarebbe svolta da Radio Praga, soprattutto durante la campagna elettorale. Egli ha inoltre sostenuto che i divieti servono anche per la difesa degli interessi degli artisti italiani, che sarebbero danneggiati dalle esibizioni di artisti stranieri. Folchi ha però concluso con accenti più moderati, augurandosi che si stabilisca un «onesto clima» nei rapporti culturali con la Cecoslovacchia.

Dopo il socialista CECATI, che ha sottolineato il danno arrecato alla Sagra musicale umbra dall'odioso provvedimento del governo, il compagno PAJETTA ha efficacemente controbattuto alle argomentazioni del sottosegretario, rilevando — per esempio — come la Radio italiana sistematicamente svolga una propaganda faziosa e sovvertitrice nei confronti dei Paesi socialisti. Egli ha quindi affermato che la discriminazione operata dal governo nei confronti di quei Paesi danneggia soprattutto l'Italia. Fra l'altro, mentre Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania occidentale e Francia hanno concluso accordi culturali con l'URSS, il nostro governo non ha voluto seguire questo esempio.

Rispondendo a una interrogazione del compagno SILVESTRI, il sottosegretario all'Interno SCALFARO ha affermato che le elezioni amministrative a Sora (Frosinone) si terranno «presumibilmente» nel prossimo ciclo di maggio-giugno.

Convocate per il 14 le trattative dei tessili

Un comunicato della FIOT - L'11 aprile verrà costituita una Consulta sindacale

Il 14 aprile avranno inizio a Milano le trattative per il nuovo contratto nazionale di lavoro degli impiegati ed operai tessili italiani. La segreteria nazionale della FIOT nel comunicare la data di inizio delle trattative sottolinea la necessità che esse si svolgano con ogni possibile sollecitudine e che si concludano con l'accoglimento delle fondamentali rivendicazioni salariali e normative presentate dalle organizzazioni dei lavoratori e da questi sostenute con il più grande vigore ed il più profondo spirito unitario.

E' evidente — ora che gli industriali hanno aderito alle trattative su queste rivendicazioni — che le organizzazioni dei lavoratori non potrebbero accettare ne opposizioni pregiudiziali a ciascuna di esse ne ingiustificate lungaggini.

La segreteria nazionale della FIOT ha invitato i lavoratori a seguire le trattative con attenta vigilanza ed allo scopo di facilitare il più continuo ed efficace contatto dei lavoratori con la propria delegazione alle trattative decide di dare vita — in occasione della riunione nazionale fissata per l'11 aprile a Milano — ad una Consulta, della quale facciano parte rappresentanti delle maggiori provincie tessili, dei più importanti complessi del settore.

INTERPELLANZA DEL P.C.I. AL SENATO

Il distacco dall'A.N.I.D.E.L. delle aziende elettriche IRI

Nessuna seria assicurazione del governo

Il sottosegretario GARLATI ha risposto ieri al Senato a due interpellanze rivolte al ministro delle Partecipazioni dai compagni sen. Montagnani, Pessi, Bertoli, Pellegrini, Sacchetti e Gelmini circa la mancata attuazione della legge 22 dicembre 1956 (distacco dall'ANIDEL delle aziende elettriche a prevalente partecipazione statale) e per l'inquadramento delle aziende elettriche a prevalente partecipazione statale in un ente autonomo.

Il compagno MONTAGNANI, illustrando le due interpellanze, ha osservato che il governo ha trascurato l'applicazione della legge 22 dicembre 1956 (in base alla quale, il distacco delle aziende avrebbe dovuto essere avvenuto già da due anni) e che la convivenza nell'organizzazione padronale, l'Anidel, di aziende private e aziende di Stato è pregiudizievole per gli interessi del Paese. Le aziende private, nonostante il blocco delle tariffe, hanno quadruplicato in cinque anni i loro profitti, ma hanno soltanto raddoppiato la quantità di energia erogata. Le somme lucrate servono all'autofinanziamento e vengono distorte verso impieghi che nulla hanno a che fare con la erogazione dell'energia. Le aziende, nonostante i profitti, chiedono tuttavia che gli oneri previdenziali siano diminuiti e che sia data loro completa libertà. Già oggi le loro tariffe sono superiori a quelle praticate dalle aziende municipalizzate: se questa libertà completa venisse accordata, le tariffe aumenterebbero ancora.

Il sottosegretario Garlato ha evitato di dare una risposta chiara. Per quanto attiene al distacco, egli ha detto, esso è già avvenuto sul piano sindacale; per il resto «sono sorti non pochi problemi», «sono allo studio i necessari strumenti legislativi», «è stato chiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro».

MONDO del LAVORO

BLOCCATE LE SMALTERIE DI BASSANO DEL GRAPPA

VICENZA, 7 — Il 60 e dei 1500 operai ha scioperato per 24 ore alle Smalterie di Bassano del Grappa. L'azione è stata decisa per ottenere un miglioramento del cottimo, il riconoscimento di pause quando lo per numerosi lavoratori e la parità salariale per le donne.

IN SCIOPERO LA FALK DI VOBARNO

BRESCIA, 7 — I 1600 lavoratori delle Ferriere-acciaierie FALK di Vobarno si sono astenuti dal lavoro per protestare contro la discriminazione praticata dalla direzione nell'erogazione del premio di produzione. Lo sciopero è stato promosso concordemente dai tre sindacati.

DOMANI IL CONVEGNO SULLA ISTRUZIONE PROFESSIONALE

Domani e dopodomani si terrà a Roma il Convegno sulla riforma dell'istruzione professionale indetto dalla CGIL. La relazione sarà svolta dal compagno Rinaldo Scheda.

LICENZIAMENTI ALLA SAFOG DI GORIZIA

GORIZIA, 7 — La direzione dello stabilimento IRI SAFOG ha comunicato alla C.I. che fra una quindicina di giorni verrà smantellata la fonderia di ghisa, privando del lavoro alcune centinaia di operai ed impiegati.

I dirigenti sindacali della UIL e della CGIL hanno chiesto un incontro con la direzione.

E' USCITO IL N. 15 DI «LAVORO»

E' uscito il n. 15 di «Lavoro», organo settimanale della CGIL. Esso contiene, tra gli altri, un articolo di Vittorio Foa sulla funzione del sindacato nel piano settennale sovietico, un editoriale sui risultati delle elezioni di commissioni interne alla FIAT di Torino, articoli di Mario Pirani sulla Montecatini e il governo; di Diamante Limiti, Elio Capodaglio, Silvano Verzelli, Antonio Tato e Franco De Poli. Inoltre